

incontri

L'attrice che, dopo Freud, mette in scena la generazione precaria. Al Festival dei Due Mondi di Spoleto arriva Sharon Eyal, coreografa delle emozioni. Coma Cose, una lunga estate in tour

DEMETRA BELLINA

IL MIO CREDO COLLETTIVO

di Marco Consoli

Imiei coetanei? Li trovo po' in crisi. Vedo molto cinismo e disillusione tra i giovani rispetto a quanto probabilmente ne avevano i ragazzi di altre generazioni», ci dice l'attrice Demetra Bellina, 27 anni. «Credo sia inevitabile, visto il momento che stiamo attraversando in Italia: molti non trovano lavoro, sono precari o costretti a fare qualcosa che non li realizza. Penso che Alessandro Marzullo abbia voluto descrivere proprio questo sentimento in *Non credo in niente*». Bellina, già vista nella serie tv *Tutta colpa di Freud* e al cinema in *Comedians* e *La primavera della mia vita*, racconta il tema della pellicola che debutterà alla 59ª Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro (17-24 giugno) e in cui interpreta una hostess. «Una ragazza con molti talenti: sa disegnare e cantare, ma come tanti altri giovani fa un lavoro che non le piace, non ha relazioni appaganti ed è alla ricerca di qualcosa, anche se non sa quale».

Le assomiglia in qualche modo?

«Anch'io sono poliedrica e curiosa, però lei ha un atteggiamento negativo a differenza di me. Forse perché come tanti si sente sola».

Citando il titolo: lei a cosa non crede?

«A chi sostiene che si debba pensare tutti allo stesso modo per andare d'accordo».

E a cosa crede invece?

«Nel portare avanti i sogni e desideri, ma non da soli. Credo molto nell'idea di comunità tra persone con gli stessi obiettivi. In questo senso il mondo del cinema mi ha un po' deluso. Pensavo ci fosse più affiatamento e condivisione. Invece non è così».

Demetra Bellina, 27 anni, ha recitato in *Comedians*, *La primavera della mia vita*, *Tutta colpa di Freud*.



INCONTRI

Quella dei trentenni viene descritta nel film come una vita precaria. E la sua?

«Io non amo molto la routine. Certo, la stabilità fa comodo a tutti, ma se scegli un mestiere come il mio ci sta che magari precaria lo sarai a lungo, se non per sempre».

Il suo personaggio dichiara di non credere nell'amore. E lei?

«Ci credo fermamente, è una delle cose belle che rendono la vita migliore».

Quindi è innamorata?

«Innamorata e fidanzata, non dirò mai di chi».

Si dichiara fan di Marilyn Monroe: per questo ha i capelli biondo platino?

«In realtà li ho tinti per interpretare l'albina nel film *La vita promessa*, poi mi piacevano e li ho tenuti... Sto tornando al mio colore naturale, biondo miele, ma è vero che adoro Marilyn, da quando l'ho vista in *Gli uomini preferiscono le bionde*, a 9 anni. L'ho sempre trovata poetica, intelligente, sexy e divertente, dote rarissima per un'attrice. Conoscevo il copione di *Gli spostati* a memoria».

Da dove nasce l'amore per la recitazione?

«Il mio primo spettacolo è stato alle elementari: era in friulano e dovevo recitare due strofe di una canzone. Un'emozione così travolgente da volerla provare per sempre».

A scuola la prendevano in giro per il suo cognome?

«No, ma mi tormentavano perché ero una secchiona: sa, di quelle bambine sedute al primo banco che non sono simpatiche a nessuno? Così mi sono tuffata nella recitazione, ho fatto

«Da bambina mi tormentavano perché ero una secchiona, seduta al primo banco. Così mi sono tuffata nella recitazione»

corsi e spettacoli, partecipando al "palio teatrale degli studenti", un'iniziativa molto bella che si tiene nella città dove sono nata e cresciuta, Udine: ogni scuola a fine anno presenta uno spettacolo. È un'esperienza utile anche per chi non farà mai l'attore».

Dopo il liceo si è trasferita a Roma per inseguire i suoi sogni. Com'è andata?

«All'inizio è stata dura. Roma è immensa, caotica, piena di persone. Non è facile abituarci ai suoi ritmi, per una che viene da Udine, una cittadina che sembra più austriaca che italiana».

Paura del mondo del cinema?

«Non sono una che ha paura di affrontare le cose. I miei erano un po' spaventati, ma mi hanno detto che se mi fossi mantenuta da sola avrei potuto fare ciò che desideravo. Ho fatto mille lavoretti: la cameriera, la venditrice ai mercatini dell'usato e per l'online... Intanto mi presentavo ai provini».

E come andavano?

«Una volta, davanti a un grande regista mi sono emozionata e sono scoppiata a piangere. Mi ha detto: le auguro una buona vita, signorina! È stata una cosa tristissima. Però mi sono capitate anche cose belle. Un'altra volta un inglese si è commosso, mi ha detto: non è importante quello che dici, ma come lo dici. Penso che diventerai una grande attrice. Spero sia di buon auspicio». ■

Sotto, Bellina con Lorenzo Lazzarini in *Non credo in niente* che sarà presentato alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro.



Foto Karolina Grabowska

193635

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.